

lità piena ed intera che egli assume degli atti che portano la sua firma.

Questo e non altro è il significato di quella lettera.

Quanto alla relazione Brunialti, alla quale il senatore Astengo non prese parte, avendo lasciato liberi i signori Brunialti e Pagano di scriverla come la coscienza ad essi suggeriva, egli non ha espresso alcuna opinione, non avendo ragione di dubitare dell'esattezza di quanto quei due funzionari hanno affermato in base ai documenti che esaminarono. (*Commenti*).

Spero che l'onorevole Cavallotti sarà soddisfatto di queste spiegazioni, che io non aveva, forse, necessità di dargli, ma che, per pura cortesia, ho creduto di fornirgli così piene ed intere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Io ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio delle spiegazioni che ha avuto la cortesia di darmi e che sono esaurienti, per me, poichè non era dei nomi dei funzionari incaricati dell'inchiesta, che io intendeva accertarmi, ma del valore dei documenti e della relazione presentata alla Camera.

Le soluzioni cattive hanno sempre cattivi strascichi; e non è meraviglia che la non buona soluzione che ebbe l'altro giorno una questione grave e dolorosa, la quale indarno si è creduto di sopire, abbia avuto questo strascico della lettera del presidente della Commissione che ha fatta l'inchiesta; strascico che io chiamo cattivo non per sè ma per quelli cui la inchiesta concerneva.

Dappoichè delle difese che qui si udirono e che nulla smentirono, questa lettera distrugge il fatto unico e solo che nell'animo di molti e, lo dichiaro, anche nell'animo mio aveva fatto impressione a favore degli imputati (*Si ride — Commenti*) l'asserzione, cioè, udita in quest'Aula, che i fatti denunziati alla Camera e non potuti qui confutare, erano stati sconfessati dal presidente della Commissione d'inchiesta che li aveva raccolti.

Ora, con la lettera a cui ho accennato il presidente stesso non solamente smentisce questa affermazione e la dichiara « assolutamente contraria al vero » ma, in nome proprio e dei colleghi dell'inchiesta, alteramente rivendica la coscienziosità e la esattezza delle indagini e la responsabilità delle medesime, e

la assume intera per sè e per tutti i funzionari che nell'opera lo coadiuvarono. E in questo senso io credo certamente la lettera del consigliere Astengo assai buona: perchè, se non altro, in mezzo a tanta depressione morale (*Rumori al centro — Bene! a sinistra*) a tanta depressione morale, colla quale anche il Governo si crede costretto a transigere, fa bene, allarga l'animo lo spettacolo di questo funzionario integro e coraggioso, tenace, duro come il macigno della sua regione subalpina, il quale, a dispetto dei venti della politica, e delle alte influenze, e delle alte indulgenze, vuole e mantiene, con onesta ferezza, la responsabilità dell'opera propria, e ne copre i funzionari che con lui collaborarono.

È un esempio confortante, ripeto. A chi possa andare, o chi possa applicarsi la lezione, io non cerco; ma della discussione dell'altro giorno, è bene che questo atto di onesto coraggio resti l'ultima parola acquisita alla Camera; e completi in questo senso la dichiarazione leale che l'onorevole Matteo Renato Imbriani volle fare solennemente e sinceramente l'altro giorno agli amici suoi, vale a dire, che con quelle sue parole che colpivano coloro che inconsci le applaudevano, egli, parlando di scandali, mai si era sognato di riferirsi all'adempimento dell'alto dovere, in cui egli si tiene solidale con me; dell'alto dovere verso una questione la quale strozzata anche una volta l'altro ieri qua dentro, ancora una volta torna ad imporsi più forte e più alta davanti al Paese, nella coscienza e nel sentimento del quale che mi hanno assistito due anni nella improba lotta, la giornata di ieri l'altro mi aggiunge una forza che saprò far valere. In questo senso, e dopo la risposta del ministro che mi conferma l'autenticità di quella lettera, io mi unisco alle generose parole dell'onorevole Imbriani il quale aveva ben diritto di parlare di scandali nell'ora in cui davanti agli occhi della nazione si affacciava, a coronamento di cento altri, lo scandalo fra tutti maggiore: il saccheggio alla carità e l'assoluzione dei saccheggiatori. (*Bravo! a sinistra — Rumori al centro*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli per fatto personale.

Galli. Sarò brevissimo, e la Camera comprenderà che io non debbo nè posso tener conto delle parole dell'onorevole Cavallotti. La Camera ricorderà che io anzitutto rilevai